



PULIZIA, ma non solo

Per Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale rete scuola di Cittadinanzattiva, la prevenzione della diffusione del Virus SARS CoV 2 passa attraverso la massima attenzione alla sanificazione, disinfezione e igienizzazione degli edifici scolastici. L'associazione lamenta l'assenza di sistemi di ventilazione adeguati che garantiscano la salubrità dell'aria respirata nei locali di questi delicati luoghi indoor.



Maurizio Pedrini
Giornalista di settore
Direttore tecnico rivista *Dimensione Pulito*

Con l'emergenza dettata dalla pandemia da SARS CoV 2 la scuola italiana ha dovuto far fronte ad un vero e proprio tsunami, che si è abbattuto in primis sui dirigenti scolastici e, a cascata, su docenti, collaboratori scolastici, alunni e famiglie. Le disposizioni pervenute in due anni dal Miur, in materia di procedure di sicurezza, in particolare dell'apposita Guida Inail con le molteplici indicazioni operative e dei vari protocolli, pur importanti, ma a volte contraddittori e di non facile interpretazione, altalenanti tra lezioni in presenza e a distanza, hanno messo a dura prova presidi e figure di riferimento, quali DSGA (Direttori dei Servizi generali e Amministrativi), RSPP (Responsabili dei Servizi Prevenzione e Protezione), medici competenti, Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza e quanti - a vario titolo - ruotano con precisi incarichi nei rigorosi processi previsti dalle disposizioni ministeriali, chiamati ad un rapporto di stretta e intensa collaborazione con le Asl e le strutture sanitarie preposte. Il punto più critico è stato certamente il lockdown, con l'attivazione della Dad (Didattica Digitale a Distanza), che ha messo a dura prova la pazienza di docenti e famiglie, assolutamente impreparati a questo tour de force davanti a PC, tablet e smartphone. Certamente, però la complessa macchina organizzativa attivata per garantire salubrità e sicurezza degli ambienti, in chiave di prevenzione dei contagi, ha imposto uno sforzo immane e un surplus di lavoro al personale impegnato ogni giorno con grande stress ed affanno non solo nelle nuove incombenze (controlli temperatura corporea e aerazione delle aule durante le lezioni, registrazioni ingressi, supervisione uso dei dispositivi di protezione individuale, ecc.), ma nelle nuove esigenze con uso di prodotti e tecnologie mirate, connesse alla sanificazione e disinfezione delle superfici dei locali. Abbiamo chiesto

ad **Adriana Bizzarri**, coordinatrice nazionale rete scuola Cittadinanzattiva, di raccontarci, in questa intervista, come una delle maggiori associazioni italiane ha monitorato la situazione, raccogliendo il disagio, ma anche tentando di trarre da questa esperienza una preziosa occasione per affermare con forza la centralità della sanificazione, pulizia e dell'igiene, non solo per la prevenzione della SARS CoV 2, ma per la salubrità e il benessere di chi frequenta quotidianamente gli edifici scolastici.

Anche se non siete in possesso di un quadro complessivo, frutto di un'indagine sistematica, quale idea vi siete fatti del modo in cui il mondo della scuola ha affrontato l'emergenza dettata dalla pandemia SARS CoV 2?

"Grazie alle moltissime scuole di ogni ordine e grado 'fidelizzate' a Cittadinanzattiva in circa 20 anni di impegno con campagne, progetti ed altre attività, abbiamo potuto seguire l'enorme sforzo e l'immediata risposta di tutto il personale scolastico per tentare di reagire all'inaspettata emergenza pandemica che ci attanaglia da quasi due anni. Tutte le scuole del Paese hanno operato



Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale rete scuola di Cittadinanzattiva

con prontezza, mettendo in atto da subito, anche nel primo lock down e nel periodo estivo, tutto quanto fosse stato loro richiesto per adeguare gli spazi, per riorganizzare la didattica on line, per fornire agli studenti dispositivi elettronici, ecc. Il punto a nostro avviso è un altro: troppo tardivamente le nostre istituzioni nazionali (ed alcune regionali hanno aggiunto degli aggravii ulteriori, come la Campania e la Puglia) hanno messo a fuoco un programma articolato ed efficace e risorse adeguate ma, per di più, senza interloquire e tenere conto delle reali esigenze degli studenti e del personale scolastico. La scuola è stato l'ultimo luogo a riaprire in presenza, provocando danni gra-



vissimi a livello sociale, psicologico e di apprendimento su bambini/e ma, soprattutto ragazzi/e, che peseranno moltissimo negli anni a venire; è stato perso tempo prezioso per l'individuazione di spazi aggiuntivi per la didattica (non ancora risolto); gli investimenti per gestire l'emergenza non sempre si sono rivelati oculati e di qualità, ma, soprattutto l'assenza di ascolto e di coinvolgimento di studenti, personale scolastico, famiglie ed associazioni ha pesato moltissimo nell'individuazione delle priorità, dei tempi, delle procedure da mettere in campo. Poiché l'emergenza non è finita occorre da subito cambiare strategia".

In particolare, come sono stati recepiti i provvedimenti in materia di prevenzione e sicurezza, relativi alle procedure di sanificazione e disinfezione da mettere in atto per la pulizia di superfici, arredi e materiali scolastici, soprattutto in caso di presenza di persone positive?

"Nel 2020 credo si sia fatto davvero molto, da parte delle istituzioni scolastiche, nidi compresi, nell'applicare in modo puntuale tutto quanto richiesto in termini di procedure di sicurezza, anche riguardo a quelle di pulizia e di sanificazione degli arredi, dei materiali, degli ambienti scolastici. Con l'andare del tempo, anche vista la minore trasmissibilità del virus attraverso le superfici e gli oggetti e, per contro, la maggiore trasmissibilità via aerosol, l'attenzione si è concentrata maggiormente su distanziamento, uso generalizzato e corretto delle mascherine, ventilazione delle aule, pur con i limiti, noti, legati al fatto che le scuole non dispongono né di misuratori di CO₂, né di sanificatori dell'aria, di aeratori, ecc. Un fronte nuovo, quest'ultimo sul quale sarà necessario prevedere nuovi investimenti. Per il resto, anche grazie al mantenimento del perso-



nale aggiuntivo, si è continuato ad applicare le operazioni di pulizia quotidianamente, soprattutto ad inizio e a conclusione della giornata scolastica e a procedere a sanificazioni delle classi via via poste in quarantena".

In che modo hanno inciso i vari protocolli, specialmente quello emanato dall'Inail, con la guida intitolata "Gestione delle operazioni di pulizia, disinfezione e sanificazione nelle scuole. Istruzioni per l'uso", nel rendere più incisiva ed efficace la pulizia di classi e plessi scolastici?

"Non disponiamo di riscontri quantitativi in merito a ciò. Abbiamo, però, numerose attestazioni del fatto che ci sia stata una certa omogeneità su tutto il territorio nazionale rispetto all'applicazione concreta sia della Guida Inail che del documento 'Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di SARS-CoV2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia, 28 agosto 2020', elaborato dal Gruppo di Lavoro ISS, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, INAIL, Fondazione Bruno

Kessler, Regione Emilia-Romagna, Regione Veneto".

A suo parere, ai Dirigenti Scolastici, sono state fornite direttive chiare, puntuali e incisive per le attività di pulizia, disinfezione e sanificazione a scuola?

"I documenti messi a disposizione e sopra citati hanno rappresentato un punto di riferimento importante anche se sappiamo che ciò che conta è la traduzione pratica, puntuale e costante, di quanto scritto e ciò era ed è dovuto essenzialmente alla capacità organizzativa, di gestione e di controllo sia da parte del Dirigente scolastico di ciascun istituto sia ad opera del DSGA (Direttore dei servizi generali e amministrativi) suo braccio destro per tali funzioni. Quest'ultimo, infatti, oltre a sovrintendere, con autonomia operativa, ai servizi generali amministrativo-contabili, organizza autonomamente l'attività del personale ATA nell'ambito delle direttive del dirigente scolastico, attribuendo ad esso incarichi di natura organizzativa ed eventuali prestazioni eccedenti l'orario d'obbligo".

I collaboratori scolastici, stando a quanto vi risulta, hanno avuto un'adeguata formazione in merito all'uso di prodotti, all'attuazione di procedure e all'impiego di tecnologie specifiche, richieste dalle particolari condizioni di lotta al virus?

"La formazione di tutto il personale non scolastico è un fattore fondamentale per la gestione della sicurezza in ambito lavorativo (d.lgs. 81/2008) così come nella gestione dei processi di pulizia e sanificazione dell'ambiente scolastico. Non ci risulta che i collaboratori scolastici abbiano usufruito di una specifica formazione (che ha invece riguardato i referenti Covid all'interno della scuola, a cura dell'Istituto Superiore di Sanità) in tal senso, ma solo della trasmissione, da parte del Dirigente scolastico e/o del DSGA delle informazioni via via emanate, riguardanti tali aspetti. Ciò rappresenta una criticità sulla quale sarebbe auspicabile un intervento centralizzato, anche con modalità da remoto, così come realizzato, con successo, per i referenti Covid delle scuole".

Quali criticità sono emerse, in questo specifico ambito legato alla pulizia e sanificazione e,

più in generale, nelle strategie di lotta alla diffusione della SARS CoV 2 nelle scuole (distanziamento, uso mascherine, impiego banchi monouso, installazione e manutenzione di sistemi di ventilazione e impianti di filtrazione dell'aria ecc.)?

Le principali criticità nella lotta alla diffusione della SARS Covid 19 nelle scuole hanno riguardato, a nostro parere, la quasi totale assenza di tracciamenti (anche quando i numeri di contagi lo avrebbero consentito), la mancanza di interventi significativi sui trasporti urbani, soprattutto nelle grandi città, la mancanza di un numero significativo di aule per garantire un adeguato distanziamento tra gli studenti (si parla di 40.000 o 20.000 aule ancora mancanti e anche la discordanza numerica la dice lunga!); l'opacità nella trasmissione dei dati relativi ai contagiati nelle scuole sia tra il personale scolastico che tra gli studenti; l'assenza di sistemi di ventilazione adeguati all'interno degli ambienti scolastici; la complessità di applicazione delle regole nella gestione delle quarantene. I recenti provvedimenti di questi giorni non ci sembra vadano nella direzione della semplificazione di tale gestione e ancor di meno nella soluzione delle criticità di questa fase".

Pulizia delle superfici, prevenzione della diffusione di virus e agenti patogeni nell'aria delle scuole, progettazione e costruzione di nuove strutture scolastiche sono temi apparentemente lontani, ma che si intersecano, nel senso che un edificio moderno, sicuro ed efficiente, rimanda all'idea di migliori condizioni igieniche a garanzia della salubrità e della salute di alunni e personale scolastico. Questa, in Italia, è una prospettiva ancora lontana?

"Condizioni igieniche adeguate, di salubrità, di sicurezza interna e strutturale sono aspetti integrati che riguardano i diritti alla salute, al benessere, alla sicurezza che devono essere garantiti a tutti coloro che lavorano e studiano in un istituto scolastico. Nel nostro Paese, purtroppo, per quasi venti anni si è investito pochissimo in questa direzione, non considerando la scuola. Nell'ultimo quinquennio si è invertita la rotta ma occorreranno molti anni, risorse costanti e impegno di tutte le istituzioni nazionali, regionali e locali, affinché si possa recuperare il tempo perduto. Certamente il PNRR rappresenta un'ottima opportunità anche se non risolutiva date le condizioni in cui versano più della metà delle oltre 40mila scuole italiane".

La scuola in presenza è stata certamente vissuta in maniera diversa fra Nord e Sud del Paese e le carenze infrastrutturali degli edifici scolastici sono emerse con forza. Pensiamo, ad esempio, alla possibilità di arieggiare le aule ricambiando l'aria, grazie ad adeguati impianti aerulici; oppure ad edifici con aule abbastanza spaziose da rendere possibile il distanziamento sociale degli alunni. Come ha impattato



il Covid 19 in situazioni così diverse e articolate?

"Il ricorso, pure necessario alla Dad, è stato vissuto con difficoltà un po' in tutte le aree del Paese a causa dell'impreparazione da parte di gran parte del personale scolastico, dell'assenza di dispositivi per migliaia di studenti, dell'inadeguatezza infrastrutturale della rete in tante zone del Paese, soprattutto interne. Rispetto ai sistemi di aerazione e alle aule disponibili e adeguate, in realtà le differenze che abbiamo riscontrato non sono tanto di ordine geografico quanto legate alla sottovalutazione diffusa dell'importanza della salubrità degli ambienti didattici (aerazione, illuminazione, temperatura, spazio vitale) e alla tipologia di scuola. È rarissimo, infatti, trovare sistemi di ventilazione nelle aule anche di edifici di recente costruzione così come l'assenza di aule e dunque il sovraffollamento in migliaia di casi, si concentra maggiormente negli istituti secondari di II grado, prevalentemente nei licei classici e scientifici, in modo piuttosto omogeneo sul territorio nazionale. Negli altri ordini di scuola (infanzia e primaria soprattutto) il problema è meno sentito perché l'effetto della densità sta già provocando effetti tangibili in termini di numero di aule e di studenti per classe".

A suo parere, l'emergenza sanitaria, che purtroppo stiamo ancora vivendo, che ha posto al centro dell'attenzione sia l'importanza della pulizia e sanificazione degli ambienti scolastici, sia la necessità di un'adeguata preparazione del personale preposto, potrà avere delle positive ricadute per un'attenzione maggiore dell'opinione pubblica e del governo sui temi dell'igiene a scuola?

"Credo che da questo punto di vista la pandemia abbia obbligato a note-

voli passi in avanti in merito a ciò. Basti citare a mo' di esempio il caso che Cittadinanzattiva denuncia da anni perché ci sia sapone, asciugamano, carta igienica nei bagni delle scuole così come la necessità che le scuole si dotino di prodotti igienici e macchinari adeguati a realizzare una efficace, quotidiana pulizia e sanificazione di arredi e ambienti scolastici. Così come ci battiamo da sempre perché vengano riviste le norme relative al numero di alunni per classe, modificate dal DPR 81 del 2009, di cui chiediamo l'abrogazione, affinché vengano

accanto ad esso occorre prevedere una programmazione e degli investimenti costanti per almeno altri 10 anni per mettere mano a un patrimonio di edilizia scolastica vetusto (età media per edificio di 53 anni) e in gran parte non sicuro strutturalmente (il 54% privo di agibilità statica) e sismicamente (solo il 5% è stato adeguato dal punto di vista sismico). Un altro effetto positivo determinato dall'emergenza sanitaria è non solo riscontrabile nella maggiore attenzione e responsabilità verso i comportamenti individuali e collettivi, ma pure nel



garantiti livelli adeguati di 'spazio vitale' per gli studenti e salubrità degli ambienti di apprendimento. A questo riguardo, i prossimi investimenti dovranno necessariamente riguardare sia l'acquisto di misuratori di CO₂ che quello di sanificatori/aeratori per gli ambienti delle scuole unitamente all'acquisizione di spazi più ampi e più 'flessibili' da adibire alle aule o meglio ai nuovi spazi di apprendimento che sempre di più dovranno contraddistinguere le nostre scuole. Il PNRR rappresenta un'occasione da non perdere ma

notevole aumento dei progetti, intrapresi dalle scuole, anche con l'ausilio di soggetti esterni come Cittadinanzattiva, riguardanti l'educazione sanitaria e quella scientifica. La pandemia ci ha insegnato, infine, che la formazione del personale - sia quello preposto alla sicurezza interna che quello alla pulizia e all'igiene degli arredi e degli ambienti - è un investimento prezioso che non dovrà essere abbandonato neanche quando, ci auguriamo il prima possibile, saremo fuori da questa terribile pandemia. ■